

re di Ahmadinejad, che per 8 anni incarnò speranze di riforma, andate per altro in buona parte deluse. Mohammad Khatami si è infatti schierato con lui, attirando probabilmente dalla sua parte una fetta dei potenziali sostenitori di Kharroubi.

**IL SOSTEGNO DI KHATAMI**

Khatami è intervenuto personalmente ad una manifestazione, sabato nel palasport Azadi a Teheran, tappezzato di bandiere, scarpe e camicie verdi, il colore del campo pro-Mousavi. Di fronte a dodicimila militanti che sventolavano ritratti del candidato moderato-progressista ha esortato i connazionali «a non lasciarsi sfuggire questa opportunità. Scrivendo il nome di Mousavi sulla scheda, compirete il vostro dovere verso la rivoluzione e l'Islam e deciderete il vostro destino».

Ma l'entusiasmo è andato davvero alle stelle nello stadio coperto della capitale, quando dalla tribuna ha preso la parola Zahra, sfoderando alcuni dei suoi argomenti preferiti: «Spero che la libertà di parola, di penna e di pensiero non sarà dimenticata», ha detto, lamentando le violazioni dei diritti individuali nell'Iran di Ahmadi-

**Stile**

**Sotto il chador nero spunta un foulard con disegni floreali**

nejad, e quelli femminili in particolare. Su 42 donne che hanno presentato la candidatura alle presidenziali, il Consiglio dei guardiani neanche quest'anno ne ha ammessa una sola. Ma stavolta è come se una donna fosse in corsa lo stesso. Perché la personalità di Zahra è venuta prepotentemente fuori come quella di una moderna potenziale First Lady iraniana, e già si sprecano i paragoni con Hillary Clinton e Michelle Obama.

Zahra si è imposta con l'attivismo, le doti oratorie e le capacità analitiche e comunicative proprie di una persona che per 8 anni ha guidato l'Università femminile di Teheran ed ha fatto parte della squadra di consiglieri politici dell'ex-presidente Khatami. Si è imposta con lo stile delle sue apparizioni pubbliche a fianco del marito, mano nella mano, un foulard dagli squillanti disegni floreali sotto il chador nero. Rispettosa degli usi e dei costumi, ma rispettosa anche di se stessa. Probabilmente il 12 giugno molte iraniane voteranno lei per interposta persona. ♦

**IL LINK**

FONDAZIONE PRESIDUTA DA KHATAMI  
www.dialoguefoundation.org

→ **Der Spiegel** Il settimanale tedesco pubblica le carte del tribunale

→ **Vigilia di voto** Nel Paese dei Cedri elezioni il 7 giugno

# Omicidio Hariri Dall'inchiesta Onu accuse contro Hezbollah

**Un dossier infiamma il Paese dei Cedri. Un fuoco che rischia di far esplodere la polveriera libanese a due settimane dalle elezioni legislative del 7 giugno. Si riapre una ferita mai rimarginata: l'assassinio di Rafik Hariri.**

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

udegiiovannangeli@unita.it

A riaccendere le polveri sono le rivelazioni del settimanale tedesco Der Spiegel sulle presunte responsabilità delle forze speciali di Hezbollah nell'attentato che costò la vita all'ex premier libanese. Immediata la reazione del Partito di Dio sciita. «Sono invenzioni tese ad influenzare la campagna elettorale e a far dimenticare le informazioni sullo smantellamento delle reti di spionaggio al soldo di Israele», è scritto in un comunicato dell'ufficio stampa di Hezbollah.

Tali rivelazioni intaccano «la credibilità del tribunale speciale per il Libano (Tls) e noi chiediamo a questo tribunale di agire con fermezza per smascherare gli autori di tali menzogne», aggiunge il partito filoisiriano e filoiraniano.

**ALTA TENSIONE**

Secondo Der Spiegel la commissione d'inchiesta chiamata a fare luce sull'assassinio di Hariri punterebbe su una pista che chiama in causa Hezbollah, dopo la scarcerazione per insufficienza di prove, a fine aprile, di quattro generali libanesi, due dei quali considerati filo-siriani.

Nelle rivelazioni, il settimanale tedesco cita informazioni ottenute da «fonti vicine al tribunale (speciale per il Libano, Tsl presieduto dall'italiano Antonio Cassese) e verificate consultando documenti interni» secondo cui «intense investigazioni condotte in Libano puntano

tutte su una nuova conclusione: «Non sono stati i siriani ma le forze speciali dell'organizzazione sciita libanese Hezbollah ad aver pianificato ed eseguito l'attentato».

**I GIUDICI DEL TRIBUNALE**

Queste informazioni, ancora secondo Der Spiegel, sono state trasmesse circa un mese fa al procuratore del Tsl che si occupa dell'inchiesta, il canadese Daniel Bellemare, e agli altri giudici del tribunale. A quanto risulta a L'Unità, la «pistola fumante» sarebbe un tabulato telefonico dal quale risulterebbero telefonate in entrata e in uscita, a pochi minuti dall'assassinio di Hariri, provenienti dal luogo dell'attentato: a farle o riceverle sarebbero stati uomini appartenenti all'intelligence di Hezbollah.

Secondo il Los Angeles Times, alcuni protagonisti di questa trama

**IL CASO**

**Netanyahu:  
le colonie esistenti  
saranno ampliate**

Il premier israeliano Benjamin Netanyahu ha affermato ieri nel corso della riunione del governo, che nessun nuovo insediamento ebraico sarà creato in Cisgiordania ma, al tempo stesso, ha detto che negli insediamenti esistenti dovranno essere soddisfatte le necessità derivanti dalla crescita naturale della popolazione.

Il premier ha confermato inoltre che gli avamposti di insediamenti eretti da coloni senza il permesso delle autorità dovranno essere sgomberati, confermando quanto già affermato dal ministro della Difesa Ehud Barak.

Ma su questo tema nel governo israeliano è già scontro aperto.

sono stati eliminati: l'ufficiale dell'intelligence libanese che studiava il collegamento dei cellulari è stato ucciso e Imad Mughniyeh, il comandante militare di Hezbollah, che aveva alle sue dirette dipendenze le «forze speciali» del movimento sciita, è stato fatto saltare in aria in un misterioso attentato l'anno scorso a Damasco.

**PROTESTE E PAURA**

Sono «totalmente false» le rivelazioni dello Spiegel anche per il ministro degli Esteri libanese, Fawzi Salloukh, che replica da Damasco dove si trovava per partecipare ad una riunione dei ministri degli Esteri dell'Organizzazione della conferenza islamica (Oci), sottolineando che nessun inquirente dell'Onu ha interrogato alcun membro di Hezbollah sull'attentato ad Hariri,

**Lieberman**

**Il falco israeliano: «Se fosse vero, mandato d'arresto per Nasrallah»**

Il figlio del premier assassinato il giorno di San Valentino del 2005, Saad, tra i più attivi deputati della maggioranza parlamentare antisiriana, ha rifiutato di commentare la vicenda. Mentre il leader druso Walid Jumblatt, ha messo in guardia su possibili ripercussioni delle «fughe di notizie che possono nuocere» all'operato del Tsl «e provocare discordia e sedizione».

**GERUSALEMME**

La reazione è giunta tempestiva invece da Gerusalemme: il ministro degli Esteri israeliano, Avigdor Lieberman, ha auspicato un mandato di arresto internazionale contro Hassan Nasrallah, leader degli Hezbollah, proprio sulla base delle anticipazioni del settimanale tedesco. «Se le conclusioni degli investigatori sono queste, un mandato di arresto internazionale (contro Nasrallah) deve essere emesso immediatamente», dichiara il ministro Lieberman alla radio militare, aggiungendo, minaccioso, che se le autorità di Beirut non dovessero poi muoversi «l'arresto andrebbe eseguito con la forza». Pronta la risposta di Hezbollah: «Se Israele vuole la guerra, noi siamo pronti». E Beirut torna a tremare. ♦